

# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

## Gruppo FAI dell'Appenino modenese

### IL CASTELLO E IL FEUDO MONTECUCCOLI LADERCHI DI GUIGLIA

Guiglia

Le prime menzioni documentali di Guiglia risalgono all'890 e al 996: si tratta di due contratti di affitto di terreni e fabbricati. Tuttavia, l'incastellamento di Guiglia risale al XII secolo.

Nel 1227, secondo il Muratori, venne edificato il castello di Montevallaro, un colle situato tra Guiglia e Montorsello. Nel 1266 vi trovarono rifugio i ghibellini Grasolfi, banditi da Modena, sotto la protezione di Ugolino da Guiglia. I guelfi Aigoni e i loro alleati assediaron la rocca, dopo oltre due mesi, la espugnarono e la distrussero.

Nell'ambito delle incessanti lotte tra modenesi e bolognesi si colloca anche la Battaglia di Zappolino, immortalata da Alessandro Tassoni nel poema eroicomico *La secchia rapita*, combattuta il 15 novembre 1325, e che vide l'intervento risolutivo di Gangalando Bertucci da Guiglia con 200 cavalieri, a sostegno dei Geminiani capitanati dal vicario imperiale Rinaldo Bonaccolsi, detto il Passerino.

Il castello di Guiglia è citato per la prima volta nel XIV secolo: il 7 luglio 1309 i bolognesi, eredi per disposizione testamentaria del marchese Azzo VIII d'Este, occupano i castelli di Guiglia e Montorsello.

Tornato in possesso degli Estense, il 18 luglio 1361 il castello viene incendiato, sembra dagli estensi stessi per dare una lezione agli abitanti che mal tolleravano il loro dominio.

Il castello, ricostruito nei pressi delle rovine del primo, era circondato da alte mura sulle quali si ergevano due forti torri, una fra ponente e settentrione e l'altra tra levante e mezzogiorno. La prima fu atterrata nel XVIII secolo e l'altra è ancora esistente. All'ingresso vi era un ponte levatoio che fu tolto durante i successivi lavori di adattamento a palazzo signorile.

Il 22 marzo 1405 il marchese Nicolò III ne infeuda i Pio di Carpi.

Quando papa Giulio II occupa Modena nel 1510, Alberto II Pio si ribella agli Estense, così come le podesterie di Montetortore e Montese. Questi territori vengono riconquistati dal commissario del Frignano nel 1527, quando gli estensi tornano in possesso di Modena.

Guiglia resta dominio diretto della casa d'Este fino al 1586, quando viene concessa in feudo al conte Ercole Aldrovandi di Bologna. Nel 1593, il figlio di questi, Pompeo, non avendo pagato la somma pattuita, cede il feudo alla Camera ducale.

Il 12 novembre 1596, Guiglia, elevata a marchesato, viene ceduta al conte Ferrante Tassoni Estense che ne rimane in possesso fino al 1614, quando passa al conte Ugo Pepoli di Bologna che, a causa della sua cattiva amministrazione, viene dichiarato decaduto nel 1621.

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC PARTNER



# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

Il territorio di Guiglia è nuovamente dominio diretto ducale fino al 1630, quando ne viene investito il marchese Francesco Montecuccoli in permuta del feudo di Semese.

Nel corso del XVII e del XVIII secolo i Montecuccoli trasformano il castello da rocca difensiva a residenza signorile, dotandolo persino di un teatro. Infatti, in un manoscritto del 1794, il cronista Gianotti afferma che «questi nobili signori rivolsero i loro pensieri ancora ai sollazzi degli amabili sudditi. Quindi un teatro formarono nel passato secolo, a cui avevano accesso tutti li sudditi di questo Marchesato, e dove si rappresentavano piacevoli commedie e castigate». La presenza del teatro è testimoniata fino al 1897, quando la riconversione in albergo ne cancella ogni traccia.

Attratti dalla bellezza del luogo e dalla salubrità del clima, nel corso del Settecento molti personaggi ragguardevoli soggiornarono nel castello. Nel 1717 vennero al castello il giovane Francesco III d'Este e il principe Gianfederico, suo fratello. In quell'occasione il marchese organizzò, in onore degli ospiti, una memorabile partita di caccia nelle sue riserve. Anche il duca Ercole III, loro figlio e nipote, visitò la dimora dei Montecuccoli dove fu accolto con la signorilità e magnificenza che conveniva a tali ospiti.

Il castello rimarrà di proprietà dei Montecuccoli Laderchi fino alla morte dell'ultimo discendente della famiglia, il marchese Raimondo, avvenuta a Milano nel 1873. Suo erede è Alessandro Montecuccoli di Mitterau in Austria. I beni modenesi sono gestiti dal padre Raimondo e dalla madre, Seraphine de Toulouse Lautrech, che nel giro di pochi decenni sperperano l'intero patrimonio ereditato.

Il castello viene così acquisito nel 1897 dall'ingegnere svizzero Giovanni Beusch che vi apre un prestigioso albergo. Beusch promuove un'ampia campagna di restauri e opere di ammodernamento, dotando l'intero complesso di acqua potabile. Per oltre quindici anni il castello diventa un centro di ritrovo e villeggiatura di diversi esponenti dell'alta borghesia e dell'aristocrazia cittadina, ma la crisi, alle soglie della Prima Guerra Mondiale, ne determina la chiusura.

Dopo aver accolto i profughi in fuga dalle zone occupate dagli austriaci a seguito della disfatta di Caporetto, nel 1918 la proprietà viene ceduta dal Beusch, per essere poi acquistata dal Comune di Reggio Emilia. Quest'ultimo lo adibisce a colonia scolastica "alpina" in grado di accogliere sino a 150 bambini contemporaneamente.

Nel 1942 si perfeziona la procedura di acquisto da parte del Comune di Guiglia, ma il castello diventa sicuro nascondiglio per le opere d'arte della Galleria Estense di Modena. Guiglia subisce i bombardamenti degli alleati solo durante gli ultimi giorni di guerra, anche se i morti e i feriti non furono pochi.

Con la fine della guerra il castello vide un'ulteriore destinazione assai curiosa: per brevissimo tempo fu adibito a casinò. In un grande salone purtroppo non accessibile sono ancora conservati tre grandi tavoli da roulette e alcuni da Baccarat.

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC PARTNER



# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

A fianco del castello erano sorti sin dai primi anni del 1600 un convento e una chiesa che, alla soppressione avvenuta nel 1768, vennero acquistati dal marchese Giuseppe Montecuccoli.

Nel 1951 il Comune richiese il permesso di aprire il cinema nei locali della ex chiesa dei Carmelitani. La struttura del cosiddetto "Conventino" avrebbe allietato per quasi un trentennio le giornate festive e le serate della comunità. La torre campanaria venne abbattuta nel 1965. Oggi l'ex chiesa dei Carmelitani, chiamata Sala degli Scolopi, è il luogo deputato alle sedute del Consiglio Comunale.

Connesso al castello e alla storia della famiglia feudale dei Montecuccoli Laderchi è anche l'oratorio detto "della Madonnina" di raffinata e composita architettura. Fatto edificare dalla nobildonna Ottavia Caprara alla fine del secolo XVII e ultimato dal figlio Raimondo nel 1715; a metà Ottocento, fu trasformato dai Montecuccoli in tomba gentilizia. Nel pavimento di fronte all'altare è infatti tuttora visibile la lastra tombale che riporta i nomi degli ultimi componenti della famiglia.

#### IN COLLABORAZIONE CON



#### CON IL PATROCINIO DI



#### CON IL SOSTEGNO DI



#### MAIN MEDIA PARTNER



#### CON IL SUPPORTO DI



#### PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



#### MAIN SPONSOR



#### SPONSOR



#### GRAZIE A



#### LOGISTIC PARTNER

